

"come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri."

[Gv 13,34]

## Messaggio di speranza



Ci sono momenti in cui ci chiediamo se a Dio veramente importa di noi.

Dov'era Dio nel tumulto del Giardino, nel bacio della morte e l'abbandono che seguirono? Dov'era Dio nelle cospirazioni dei sacerdoti e nell'agitazione della folla? Dov'era Dio nel tribunale dei fantocci che ha riconosciuto l'Innocente colpevole ordinando al Signore della Vita di essere ucciso? Dov'era Dio, mentre Gesù pendeva dalla Croce torturato, umiliato, morente?

Dov'è Dio quando muoiono i bambini o le persone a noi care? Dov'era Dio a Auschwitz? Le migliaia di persone uccise dallo tsunami a Natale del 2004, non sono forse la prova ultima che a Dio non importa niente o che, dopotutto nemmeno esiste?

Persone di ogni generazione hanno pensato al problema del male, sia esso naturale che umano. Anche se abbiamo le nostre risposte, le nostre mezze risposte, ci sentiamo spesso come la Madre di Gesù e le altre donne o il giovanissimo Giovanni si devono essere sentiti ai piedi della Croce: a bocca aperta, in muta incomprendimento e impotenza di fronte al mistero della sofferenza.

Durante la Quaresima e specialmente durante la Settimana Santa in molte chiese si celebra la Via Crucis. Durante la Giornata Mondiale della Gioventù di Sydney a luglio del 2008, verrà messa in scena una commovente rappresentazione di questa devozione per le strade di Sydney, e la Croce verrà portata nei luoghi simbolo della città: la cattedrale, il parlamento, la galleria d'arte, i giardini, il teatro dell'opera, il ponte, il porto... Sarà sicuramente spettacolare e d'effetto non solo per i giovani pellegrini ma per tutta la città e il mondo intero.

Parte del motivo per cui la Via Crucis ha sempre un effetto così forte, credo stia nel fatto che nel volto del mistero della sofferenza non vi sono parole o risposte che bastino; come nell'amore di coppia, così anche nella sofferenza, a volte il linguaggio del corpo parla più forte e con *parole* migliori. Il nostro camminare e soffermarci può parlare di fede, speranza e amore fra infedeltà e dolore e disperazione, come fecero le donne in silenzio accanto al Cristo morente. Ma dopo il dolore le nostre bocche aperte, le nostre menti tormentate, i nostri cuori malati ed i nostri corpi paralizzati possono muoversi ancora! Cerchiamo nel nostro piccolo di dare un senso e di trovare un po' di conforto. Alla fine arriviamo alla conclusione, come tutti i cristiani dovrebbero, che il male non è un atto di Dio, che nessuna persona innocente soffre per volontà di Dio e che anche ciò che Dio permette che accada, come frutto della libertà che ci lascia, gli costa; e che sofferenza e morte NON sono l'ultima parola. La Via Crucis dimostra la profondità dell'amore salvifico di Dio, poiché è lì che egli entra completamente in tutto quello che gli esseri umani soffrono.

Dov'era Dio il Venerdì Santo quando Gesù aveva bisogno di lui? Era lì, appeso sulla Croce. Egli discese nella tomba. E così facendo si unisce a tutte le persone che soffrono portando le loro croci. Egli è sepolto con tutti coloro che abbiamo amato e perduto, portando la compassione di Dio anche ai morti. Dio percorre la Via Crucis con ognuno di noi attraverso la solitudine e il dolore, fino alla fine.

Mentre percorriamo la Via Crucis questa Quaresima, portiamo a Cristo tutto ciò che ci disorienta, spaventa e addolora, confidando che egli comprende da dentro il bisogno umano e che Egli ha il potere di consolare, trasformare, salvare. Quanto ci ama? "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici." (Gv 15,13; vedi anche Gv 10,11-18). Come dovremmo rispondere? "come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri." (Gv 13,34)

+Anthony Fisher OP  
Coordinatore della Giornata Mondiale della Gioventù 2008



## I fondamenti della fede

### Il mistero della sofferenza

Vi sono esperienze molto forti che possono mandare in frantumi tutte le meraviglie e le bellezze della vita. Ci sono domande che possono scuotere la nostra fede nell'esistenza di un Dio amorevole, saggio e onnipotente: "Se Dio è così buono e potente, perché permette che vi sia dolore, malattia, morte, cattiveria e sofferenza?" "Perché dei bambini innocenti muoiono di fame?" "Perché una persona a me cara è morta in un incidente automobilistico" "Perché è consentito agli esseri umani di torturarsi e perseguitarsi a vicenda?"

Sappiamo che questo problema (il problema della sofferenza e del male) ha tormentato anche la fede delle genti del Vecchio Testamento. Il **Libro di Giobbe** è interamente dedicato al buon uomo Giobbe che affronta Dio con questa domanda. La risposta di Dio a Giobbe e a tutti noi è Suo Figlio, Gesù Cristo.

Sappiamo che durante il suo ministero sulla Terra, Gesù rimase sconvolto e pianse di fronte alla sofferenza umana. Con i suoi miracoli, Gesù dimostra che il **Regno di Dio** è l'opposto del male e della sofferenza. Gesù conferma che Dio non fa né desidera il male. La cosa sconvolgente è che Gesù non fornisce parole o formule magiche per far scomparire il dolore.

Gesù Cristo invece ci dà la più estrema delle risposte alla sofferenza umana: Gesù, incarnazione di Dio, entra di propria volontà nell'cuore del dolore umano, dell'angoscia, umiliazione e morte attraverso la sua **Passione e Crocifissione**.

Gesù, che è amore e bontà assoluta, diventa tutt'uno con le vittime di ogni crimine, con ogni sofferente innocente, con ogni persona torturata o emarginata. Ma più che altro, Gesù prende su di sé tutto il peso del rancore, della violenza, del risentimento e dell'ingiustizia, affronta il centro del peccato, sconfiggendone la sua absurdità e vuotezza con Amore e Bontà.

Questa "vittoria", così come San Paolo descrive la Croce, è una vittoria, una nuova **Pasqua**, per ogni essere umano (1Cor, 15). Nel **Mistero Pasquale di Cristo** (la sua **Passione, Morte e Resurrezione**) – Dio ci mostra come la sofferenza si trasformi in gioia, come la vita sia più forte della morte, come l'amore possa sconfiggere il male. Gesù Cristo è il **nostro Salvatore**, perché sente il tormento dell'oscurità e la solitudine della sofferenza e le spazza via con il fuoco salvifico dell'amore di Dio.

Fino alla fine dei Tempi, "quando Cristo ritornerà", i cristiani continueranno a provare il mistero della sofferenza. Ma essi credono che seguendo il **Cristo Risorto**, anche loro potranno dare un valore redentore alle loro sofferenze unendo le sofferenze all'amore per lui. **Le Beatitudini** (Mt 5,3-12; Lc 6,20-26) insegnano ai cristiani, che contano sull'aiuto diretto di Dio (**Grazia**), ad aiutare con compassione e solidarietà coloro che soffrono. La vocazione dei cristiani è di lavorare senza sosta per sconfiggere la malattia, l'ingiustizia, lotta e ignoranza nel mondo e sconfiggere il peccato fino alla venuta del Regno di Dio, "come in cielo così in terra".

## La preghiera del pellegrino

### La Via Crucis

di Padre Peter Williams, Direttore liturgico della GMG08

“Magari fossi stato lì...” Tutti noi abbiamo in qualche occasione pronunciato questa frase quando ci siamo persi un concerto, una festa o un incontro con gli amici. I cristiani dei primi secoli ascoltavano le storie di coloro che erano andati in pellegrinaggio a Gerusalemme e in Terra Santa a visitare i luoghi della vita di Gesù. Divenne poi un’abitudine del medioevo per molti pellegrini di percorrere la Via Crucis a Gerusalemme e vi erano diverse versioni che partivano dalla casa di Pilato e terminavano sul Monte Calvario. Un percorso più regolare per la *Via Sacra* venne iniziato dai Francescani nel XIV secolo, quando venne loro affidata la custodia dei luoghi sacri a Gerusalemme.

Da allora, incominciarono ad apparire in diverse parti d’Europa dipinti e sculture rappresentanti la *Via Crucis* per permettere a coloro che non potevano recarsi in pellegrinaggio in Terra Santa almeno di poter partecipare spiritualmente alla Via Crucis. Non siamo certi di come si giunse al numero di quattordici stazioni, così come raffigurato in quasi tutte le chiese cattoliche, ma possiamo dire che a partire dal XVIII secolo le quattordici stazioni sono state accettate come norma generale:



1. Gesù è condannato a morte
2. Gesù è caricato della croce
3. Gesù cade per la prima volta
4. Gesù incontra sua Madre
5. Simone di Cirene porta la croce di Gesù
6. La Veronica asciuga il volto di Gesù
7. Gesù cade per la seconda volta
8. Gesù ammonisce le donne di Gerusalemme
9. Gesù cade per la terza volta
10. Gesù è spogliato delle vesti e abbeverato di aceto e fiele
11. Gesù è inchiodato sulla croce
12. Gesù muore sulla croce
13. Gesù è deposto dalla croce
14. Il corpo di Gesù è deposto nel sepolcro

Altre versioni sono state proposte negli ultimi tempi, alcune più legate alle scritture, alcune che iniziano con la sera del giovedì Santo, altre che terminano con la Resurrezione. Ogni stazione ci dà l’opportunità di riflettere sul ruolo che noi abbiamo nella sofferenza di Cristo, mentre ci meravigliamo per il suo straordinario amore e capacità di perdonare che Egli dimostra a coloro che hanno contribuito alla sua sofferenza e morte.

**Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.  
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

## Scritti ispirati

### *Salvifici Doloris*

Lettera Apostolica di **Papa Giovanni Paolo II** sul senso della sofferenza umana.

11 febbraio 1984

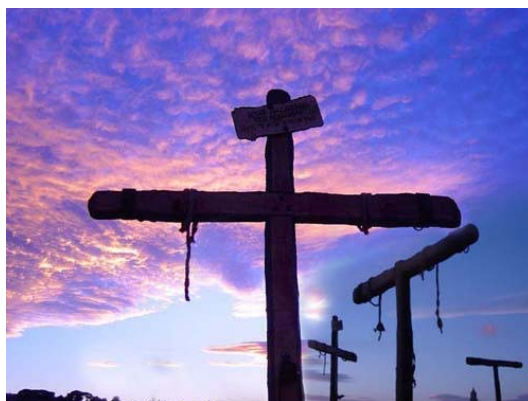
9. All'interno di ogni singola sofferenza provata dall'uomo e, parimenti, alla base dell'intero mondo delle sofferenze appare inevitabilmente *l'interrogativo: perché?* E' un interrogativo circa la causa, la ragione, ed insieme un interrogativo circa lo scopo (*perché?*) e, in definitiva, circa il senso. Esso non solo accompagna l'umana sofferenza, ma sembra addirittura determinarne il contenuto umano, ciò per cui la sofferenza è propriamente sofferenza umana.

Ovviamente il dolore, specie quello fisico, è ampiamente diffuso nel mondo degli animali. Però solo l'uomo, soffrendo, sa di soffrire e se ne chiede il perché; e soffre in modo umanamente ancor più profondo, se non trova soddisfacente risposta. Questa è *una domanda difficile*, così come lo è un'altra, molto affine, cioè quella intorno al male. Perché il male? Perché il male nel mondo? Quando poniamo l'interrogativo in questo modo, facciamo sempre, almeno in una certa misura, una domanda anche sulla sofferenza.

L'uno e l'altro interrogativo sono difficili, quando l'uomo li pone all'uomo, gli uomini agli uomini, come anche quando l'uomo li *pone a Dio*. L'uomo, infatti, non pone questo interrogativo al mondo, benché molte volte la sofferenza gli provenga da esso, ma lo pone a Dio come al Creatore e al Signore del mondo. Ed è ben noto come sul terreno di questo interrogativo si arrivi non solo a molteplici frustrazioni e conflitti nei rapporti dell'uomo con Dio, ma capiti anche che si giunga *alla negazione stessa di Dio*. Se, infatti, l'esistenza del mondo apre quasi lo sguardo dell'anima umana all'esistenza di Dio, alla sua sapienza, potenza e magnificenza, allora il male e la sofferenza sembrano offuscare quest'immagine, a volte in modo radicale, tanto più nella quotidiana drammaticità di tante sofferenze senza colpa e di tante colpe senza adeguata pena. Perciò, questa circostanza — forse ancor più di qualunque altra — indica quanto sia importante *l'interrogativo sul senso della sofferenza*, e con quale acutezza occorra trattare sia l'interrogativo stesso, sia ogni possibile risposta da darvi.

Segui questo link per visualizzare il testo completo

[http://www.vatican.va/holy\\_father/john\\_paul\\_ii/apost\\_letters/documents/hf\\_jp-ii\\_apl\\_11021984\\_salvifici-doloris\\_it.html](http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/apost_letters/documents/hf_jp-ii_apl_11021984_salvifici-doloris_it.html)



## Testimone di fede

### Anna, Arcidiocesi di Canberra-Goulburn

Prima di partecipare alla GMG di Colonia, la mia fede non occupava un posto di grande importanza nella mia vita.

Andavo sempre a messa, anche se più per abitudine che altro e mi sentivo poco collegata alla Chiesa cattolica, mi sentivo un po' come un estraneo, uno spettatore. Tutte le volte che andavo a messa e il sacerdote dava un messaggio di benvenuto a nuovi parrocchiani, mi sembrava si rivolgesse a me, anche se frequentavo la parrocchia da più di due anni! Credevo che il Cristianesimo fosse un meraviglioso ideale, ma non potevo comprendere come un tipo di vita centrato su Cristo potesse essere possibile o desiderabile per una persona giovane.



Il pellegrinaggio verso la settimana della GMG mi fece scoprire che sì, era possibile vivere in questo modo e l'ho capito perché l'ho visto con i miei stessi occhi. Ho incontrato persone straordinarie della mia stessa età, non così diverse da me, che erano così coinvolte e impegnate nella loro fede che stentavo a crederci! Ed erano anche felici! Potrebbe suonare strano, ma avevo sempre visto la Chiesa Cattolica come restrittiva e piena di limiti, così non potevo capire chi potesse scegliere di dare la propria vita a Dio. Questo mi ha stimolata a riconsiderare Dio, che tanto avevo allontanato dalla mia vita.

Poco a poco, durante il viaggio, con l'appoggio e la guida della comunità che mi circondava, ho incontrato il Dio vivente. Ho incontrato Gesù Cristo ed è impossibile descrivere la gioia che ho provato allo scoprire questa fondamentale verità nella mia vita. Il Dio che per tanto tempo avevo pensato morto, lontano, soltanto un ricordo... era vivo nella mia vita e nelle vite di coloro attorno a me. Non potevo più far finta di non sentire la sua voce nel mio cuore. Sono tornata dalla GMG come una nuova persona riempita dallo Spirito Santo e con una domanda in fondo al cuore: come avevo potuto vivere per 19 anni come cattolica senza aver mai incontrato veramente il mio Creatore, Gesù Cristo! Cosa avevo saltato lungo il cammino? Come avrei voluto incontrare prima queste persone, quando ero più giovane ed avevo meno cicatrici.

Questo mi ha fatto desiderare di unirmi al Gruppo della Pastorale Giovanile di quest'arcidiocesi e dedicare un anno della mia vita solo a questo: incontrare giovani e condividere con loro la buona Novella di Gesù Cristo. Poi mi è piaciuto talmente tanto che ho scelto di restare un altro anno. La mia è solo una delle molte storie in quest'arcidiocesi e in Australia. Anche altri due miei compagni si sono uniti al gruppo a causa dell'effetto GMG.

Molte persone si chiedono se la GMG08 farà bene all'arcidiocesi. Così come le GMG all'estero hanno riportato tanta gente in chiesa e a vivere un più profondo rapporto con Cristo, lo stesso accadrà a Sydney. Considerando che ha la potenzialità di farlo in scala maggiore, dato che la GMG è molto più di un evento di una settimana a Sydney. Sì è vero, la gente arriverà, celebrerà e se ne andrà, nessuna grande emozione può durare per sempre, nemmeno l'esperienza religiosa più straordinaria. Ma se "il terreno è buono, lo sarà anche il raccolto". Se lavoriamo insieme sin da ora, durante e dopo la GMG ci ritroveremo con una Chiesa completamente rinnovata in Australia e in quest'arcidiocesi: una Chiesa Cattolica ardente di Spirito Santo.

## Santi e testimoni

### San Pio da Pietrelcina – Padre Pio

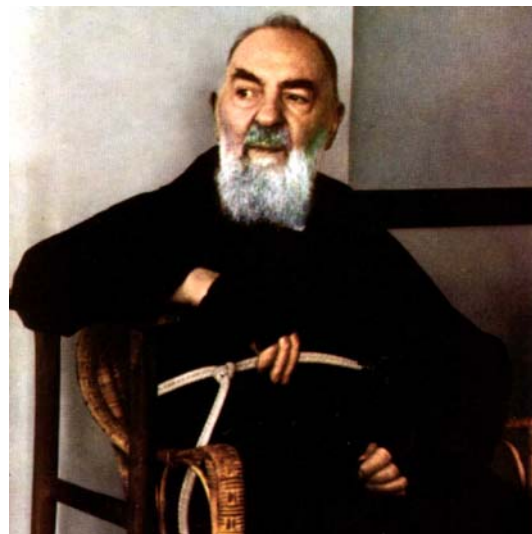
**Nato** il 25 maggio 1887 a Pietrelcina, Campania.

**Morto** il 23 settembre 1968.

**Santo patrono** dei confessori e di coloro che cercano la conversione.

**Si celebra** il 23 settembre.

**Raffigurato in arte** come un Cappuccino con la barba e la mano ferita tesa in segno di benedizione.



Battezzato con il nome di Francesco, San Pio dedicò la sua vita a Gesù già all'età di cinque anni e poco più tardi disse alla sua famiglia che voleva seguire le orme di San Francesco d'Assisi e diventare frate cappuccino. I genitori, umili contadini, furono talmente felici di questa scelta, che il padre s'imbarcò per l'America con lo scopo di guadagnare il denaro necessario a far proseguire gli studi a Francesco.

Francesco si unì ai Francescani a quindici anni, con il nome di "**Pio**" (a memoria del patrono locale **Papa San Pio V**) e venne ordinato sacerdote a ventidue anni, nel 1910. Fu subito evidente che, assieme alla cattiva salute e alle frequenti febbri, Padre Pio viveva straordinarie esperienze mistiche, come visioni e stati di **estasi** (vedi l'esperienza di San Paolo in 2Cor 12,2-4).

Come altri grandi santi, Padre Pio ardeva dal desiderio di condividere la **Passione** di Gesù sulla **Croce**. Fu mentre stava pregando innanzi ad un crocifisso che, nel 1918, incominciò a provare il dolore della Crocifissione sul proprio corpo. Come altri mistici della Chiesa, Padre Pio, con sua stessa sorpresa si trovò ad avere, aperte e visibili, sulle proprie mani e sui piedi le dolorose ferite di Cristo, per il resto della sua vita. Questi segni della Passione vengono chiamati **stimate**.

Padre Pio aveva una particolare capacità di "vedere" nelle vite delle persone che lo avvicinavano per il **Sacramento della Confessione**. Si dice potesse elencare i peccati della persona che aveva di fronte ancor prima che questa iniziasse a parlare, oppure li avvertiva di pericoli o situazioni che non poteva sapere.

A Padre Pio non veniva consentito di lasciare spesso il convento di **San Giovanni Rotondo** eppure è successo che venisse visto in luoghi diversi allo stesso momento, nell'atto di consolare agli ammalati o proteggere le persone. Questo fenomeno si chiama **ubiquità**).

Dopo la Seconda guerra mondiale, vedendo così tante persone tormentate dal dolore e dalle sofferenze, fonda la grande **Casa Sollievo della Sofferenza**. Molti soldati alleati e rifugiati parlarono di questa casa e del Frate dalle mani ferite al loro ritorno a casa. Fra i visitatori a quel tempo vi era anche Padre Karol Wojtyła, poi **Papa Giovanni Paolo II** che più tardi officierà la beatificazione (1999) e la canonizzazione (2002) dell'incredibile Padre Pio.

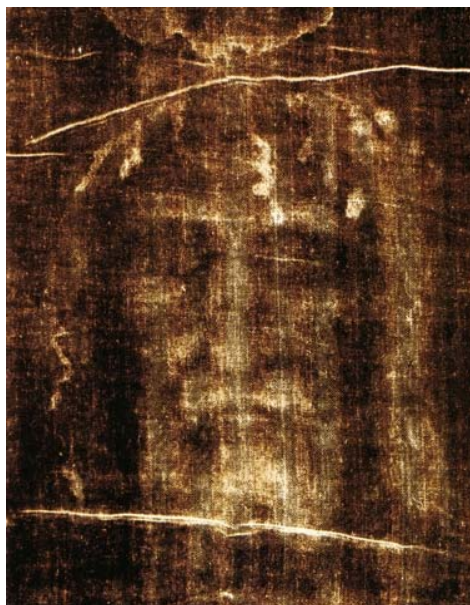
## Meta del pellegrinaggio

### Torino

#### La Sacra Sindone

“qualcosa di tanto spaventoso  
e al tempo stesso bello  
che un uomo  
può sfuggirvi  
solo con la venerazione”

Paul Claudel – scrittore francese



La ricca città industriale di Torino è diventata meta di pellegrinaggio da quando ospita un'importante **reliquia**, che tuttora suscita accesi dibattiti tra scienziati, storici e teologi.

Si tratta di un antico lenzuolo in lino, che molti credono essere quello usato per avvolgere Gesù appena dopo la sua morte e per questo chiamato la **Sacra Sindone**.

Oltre al fatto di essersi conservato intatto per così molto tempo, la caratteristica più sorprendente di questo panno è l'impronta che appare, come una bruciatura, di un uomo alto che porta i segni della crocifissione. E' stato solo con l'invenzione della fotografia che la vera natura di questi segni diventò ancor più ovvia.

Agli inizi del 1900, la Sindone venne fotografata e, con sorpresa dei fotografi, i negativi rivelarono una dettagliata immagine di un corpo morto con i segni della flagellazione, le mani perforate, il volto e altri dettagli. Sembra un miracolo per i tempi moderni!

Tutti i particolari sembrano essere un'immagine fotografica che registra i segni delle torture e violenze che Gesù subì durante la **Via Crucis** e la **Crocifissione**, così come vengono descritte nei Vangeli: le percosse, le frustrate, la corona di spine, l'inchiodatura alla Croce e la ferita della lancia sul costato. (Vedi Mt 27,26-30; Mc 15,15-20; Lc 22:23-26; Gv 19 e 20). La Sindone è quindi strumento per conoscere ed avvicinarsi alle sofferenze di Cristo.

I Vangeli del Nuovo Testamento riferiscono che il corpo di Gesù venne avvolto in un candido lenzuolo (vedi Mt 7,59; Mc 15,46; Lc 23,53, Gv 20,7). Ma vi sono poi molte domande sul come il sacro lenzuolo possa essere arrivato fino a Torino da Gerusalemme, dato che cronaca interrotta sulla sindone esiste solo dal 1300 in poi, quando si trovava in Francia. Molti scolari contemporanei suggeriscono che prima menzione della presenza e della venerazione della Sindone può essere riscontrata nelle prime scritture della Chiesa Orientale.

La Sacra Sindone viene esposta solamente in speciali occasioni religiose, ma può essere visitata nella Cappella Reale della **Cattedrale di San Giovanni Battista** a Torino. Vi è inoltre un interessante **Museo della Sacra Sindone** in via San Domenico in cui sono documentate le ricerche sulla Sindone.

## Verso la GMG08

### La registrazione per i Gruppi E' APERTA!

Il 2 marzo, l'Arcivescovo di Sydney, Cardinale George Pell, e il Vescovo Coordinatore della GMG08 Anthony Fisher OP hanno aperto ufficialmente le iscrizioni per i Gruppi.

La registrazione dei gruppi permetterà ai capigruppo di fornire agli organizzatori della GMG08 i primi importanti dati sui loro gruppi: indirizzi di contatto, stime del numero di pellegrini, lingua scelta per la catechesi, informazioni sul viaggio se già disponibili e se pensano di partecipare ai Giorni nelle Diocesi. Tutte queste informazioni possono essere modificate in qualsiasi momento.

Questa apertura precoce è stata decisa d'accordo con il Pontificio Consiglio per i Laici per dare ai capigruppo un po' più tempo per organizzarsi, e questo per tre motivi.

Primo – per molti pellegrini venire in Australia vuol dire andare molto lontano. E' quasi un'avventura, e questo certo ne aggiunge gusto, ma richiede un'organizzazione anticipata, anche per risparmiare denaro per pagare il volo. Prima i "futuri" pellegrini GMG08 iniziano i preparativi spirituali e pratici... meglio è!

Secondo – sappiamo che molti gruppi, specialmente quelli provenienti dall'Europa e dalle Americhe, stanno programmando un pellegrinaggio più lungo: non vengono a Sydney per la GMG e basta. Questo involge ancora più preparativi per loro, e incominciare presto può giovare a tutti. I preparativi per molti sono già iniziati e siamo contenti di aver già incontrato delegazioni provenienti da diverse diocesi e paesi, e al momento possiamo dire di essere incoraggiati dalla quantità e qualità di preparativi che vediamo, ma un po' di tempo in più non guasta.

Terzo – registrandoti ci aiuta ad avere un'idea di quanti pellegrini aspettarci.

La registrazione per i Gruppi è il modo per farci sapere che il tuo gruppo vuole venire a Sydney. Questa fase della registrazione non sarà impegnativa fino a metà 2007, ma è un buon passo in più verso Sydney.

Pellegrini internazionali: ricordate che il visto per voi che vi registrerete regolarmente sarà esente da tasse governative e potrà essere richiesto attraverso il sistema di registrazione on-line. Seguiranno maggiori informazioni nei prossimi mesi.

La registrazione individuale aprirà a luglio 2007.

**GRUPPI: E' ora di registrarsi - ADESSO!**

**Ci vediamo a Sydney tra 16 mesi!**



## Mancano 500 giorni alla la Giornata Mondiale della Gioventù Sydney apre le iscrizioni

**2 marzo 2007:** mancano 500 giorni all'apertura della Giornata Mondiale della Gioventù di Sydney, Australia, nel 2008 (GMG08). Gli organizzatori hanno annunciato oggi le misure speciali per i pellegrini internazionali, che includono:

- Visto di tre mesi, esente da tasse governative, per tutti i pellegrini regolarmente registrati che verranno in Australia
- Un nuovo DVD che sarà un invito indirizzato a tutto il mondo a venire a Sydney, e
- L'apertura delle iscrizioni on-line per i gruppi di pellegrini che stanno programmando di venire a Sydney.

Il Vice Primo Ministro australiano Mark Vaile ha annunciato oggi che i pellegrini iscritti riceveranno un visto di tre mesi – esente da tasse governative – che permetterà loro di visitare le diverse regioni dell'Australia in occasione della loro partecipazione alla XXIII Giornata Mondiale della Gioventù.

“Un visto di tre mesi permetterà ai visitatori di prolungare il viaggio ed esplorare l'Australia, permettendo così ad altre parti del paese di ospitare la Giornata Mondiale della Gioventù,” afferma Vaile.

“Invito i pellegrini a sfruttare al massimo questo visto di tre mesi e visitare l'Australia oltre Sydney.”

“L'Australia regionale: dalla meravigliosa Uluru all'ospitalità contadina nelle regioni vinicole o l'aspra bellezza del Nuovo Galles del Sud occidentale, hanno molto da offrire,” continua Vaile.

Il nuovo DVD - *Sydney: Witness the Spirit* – presenta testimonianze di giovani australiani e spettacolari immagini del Nuovo Galles del Sud e dell'Australia. Il DVD include inoltre un invito personale, rivolto ai giovani del mondo, dell'Arcivescovo di Sydney Cardinale George Pell, e del Vescovo Coordinatore della GMG08, Monsignor Anthony Fisher OP.

“Speriamo che siano attratti non solo dalle bellezze del paesaggio ma anche dalle testimonianze dei giovani australiani che spiegano l'impatto sconvolgente che le passate GMG hanno avuto su di loro,” afferma il Cardinale Pell. Il DVD sarà distribuito a livello internazionale e sarà accessibile on-line.

Il Vescovo Fisher afferma che la maggior parte dei pellegrini verrà alla Giornata Mondiale della Gioventù come parte di un gruppo diocesano, movimento religioso o giovanile, per condividere l'esperienza del pellegrinaggio.

“Apriamo adesso le iscrizioni on-line per i gruppi, prima del solito, per raccogliere informazioni sui numeri di pellegrini che dobbiamo aspettarci, i gruppi linguistici e le necessità speciali.”

“Questo ci permetterà di pianificare tutto con largo anticipo ed organizzare la distribuzione degli alloggi e dei luoghi di catechesi nella città di Sydney e dintorni.” Il Vescovo Fisher afferma che le iscrizioni individuali apriranno verso metà anno.

Le iscrizioni di gruppo possono essere effettuate attraverso il sito internet ufficiale - [www.wyd2008.org](http://www.wyd2008.org) – in inglese, italiano, spagnolo e francese.

I capigruppo che non hanno accesso a internet, potranno utilizzare dei moduli cartacei.

La Giornata Mondiale della Gioventù è il maggior evento giovanile al mondo e attirerà fino a 500.000 pellegrini dal 15-20 luglio dell'anno prossimo.